



Un parco botanico planetario circondato da canali navigabili e con serre e terreni capaci di riprodurre tutti i climi del mondo: così si presenterà l'area dell'Expo 2015

→ **L'inchiesta** 17 ordinanze di custodia cautelare, cinquanta perquisizioni, sequestri per 5 milioni

→ **Criminalità** 48 persone indagate e ritenute affiliate ad associazioni per delinquere di stampo mafioso

'Ndrangheta padrona dell'Expo

La procura: «Cantieri sono cosa loro»

Maxi operazione della Dda a Milano contro le cosche calabresi Barbaro e Papalia. Coinvolti anche imprenditori, funzionari comunali e un perito del Tribunale. Allarme alto sui cantieri dell'Expo.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Con gli occhi all'Expo 2015 e le mani sui cantieri: gli affari della 'Ndrangheta a Milano vanno a gonfie vele. Anche perché nel tessuto imprenditoriale, economico e istituzionale del capoluogo lombardo,

le cosche calabresi trovano validi fiancheggiatori. Anche all'interno dello stesso palazzo di Giustizia.

È illuminante il quadro emerso ieri con la maxi operazione «Parco Sud», condotta dalla Dia milanese contro le famiglie Barbaro e Papalia, cosche arrivate da Platì, Reggio Calabria, ormai trent'anni fa per radicarsi nell'hinterland sud di Milano. Diciassette ordinanze di custodia cautelare, cinquanta perquisizioni, sequestri per cinque milioni di euro e 48 persone indagate - tra questi imprenditori e funzionari comunali - perché ritenute, a vario titolo, affiliate ad associazioni per delinquere di

stampo mafioso. Un'operazione che chiude due anni di indagini, che hanno accertato traffici di armi e droga, oltre a numerosi episodi estorsivi e intimidatori a danno degli imprendi-

La retata

Fra gli arrestati non solo boss ma anche un tecnico della procura

tori che non si piegavano ai clan. Tutto è cominciato con l'osservazione delle attività di movimento terra nel Parco Sud, una vasta area verde sul-

la quale diversi immobilariisti hanno intenti speculativi.

EXPO

È proprio il movimento terra - risorsa tipica della 'ndrangheta, che controlla i subappalti nell'edilizia - a preoccupare il procuratore capo di Milano, Manlio Minale, quando fa riferimento all'Expo 2015. Perché «il punto che favorisce l'infiltrazione mafiosa è proprio la mancanza nei contratti d'appalto della voce sul movimento terra». Un business che, assieme al settore dello smaltimento dei materiali, rappresenta la porta d'ingresso delle cosche negli appalti. Anche